



Progetto CON TESTI – Fondazione Paideia

Report di valutazione finale

Indice

1. Il piano di monitoraggio	2
2. Aspettative dei partner	3
3. Messa a disposizione di libri inclusivi	4
4. Laboratori di lettura	5
4.1 Dati quantitativi.....	5
4.2 Focus group.....	6
4.3 Schede di osservazione.....	12
4.4 In sintesi.....	13
5. Incontri formativi	14
5.1 Alcuni numeri.....	14
5.2 Gradimento dei partecipanti (adulti).....	15
5.3 Leggere per amici (bambine e bambini).....	18
5.4 Monitoraggio formatori.....	20
6. Comunicazione	20
7. L'impatto del progetto secondo i partner	20
7.1 Risultati del questionario.....	20
7.2 Workshop di co-valutazione finale.....	25
8. Conclusioni	27

A cura di Gaia Cuomo e Sara Rolando (Eclectica+) Catterina Seia e Elena Baldo (CCW – Cultural Welfare Center)

Febbraio 2024

1. Il piano di monitoraggio

Il progetto CON TESTI, promosso dalla Fondazione Paideia (capofila) con una rete ampia di partner (ASL Città di Torino con la Casa della Salute dei Bambini e dei Ragazzi, Associazione Abbonamento Musei, CCW Cultural Welfare Center, Comune di Torino con le Biblioteche Civiche Torinesi e TorinoRetelibri Piemonte) di enti che ne hanno supportato valori e intenzioni (Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana di Settimo T.se, Unione Montana Val Susa e Comune di Chieri), si poneva l'obiettivo di promuovere la lettura come mediatore di inclusione a supporto dell'infanzia e della genitorialità, favorendo l'accesso alla cultura e ai libri a tutti i bambini* di età compresa fra 0 e 6 anni, con particolare attenzione alle e ai più fragili. L'attività si è svolta da marzo 2023 a marzo 2024 con il sostegno finanziario del Centro per il libro e la lettura (Bando Cepell 2022).

Nell'ambito del progetto è stato realizzato un **piano di monitoraggio e valutazione**, elaborato dal partner di progetto CCW – Cultural Welfare Center, in collaborazione con Eclectica+ Istituto di Ricerca e Formazione - impresa sociale s.r.l. al fine di sostenere metodologicamente il capofila in queste due funzioni inquadrando in una finalità più ampia di *empowerment* degli operatori e dei partner.

Il piano è stato definito di **co-valutazione generativa**, in quanto l'obiettivo generale era quello di coinvolgere i partner in un percorso di riflessione, apprendimento, sistematizzazione e restituzione dei risultati in grado di rendere il *know-how* generato trasferibile e adattabile a situazioni e progetti futuri.

Gli obiettivi specifici del piano di monitoraggio e valutazione possono essere così formulati:

- **Valorizzare l'esperienza dei soggetti coinvolti** (partner, operatori, destinatari), rendendoli protagonisti del processo di valutazione (co-valutatori) generando così un processo di apprendimento collettivo;
- raccogliere le informazioni chiave per **comprendere quali elementi degli interventi sperimentati sono efficaci e a quali condizioni**, anche in un'ottica di replicabilità e sostenibilità nel tempo.

L'approccio proposto ha permesso dunque di andare **oltre la mera misurazione degli indicatori quantitativi di progetto** (*outcome* di risultato), per tenere conto degli **outcome di processo**, elementi chiave per comprendere quali componenti degli interventi sono più efficaci, a quali condizioni e in quali contesti.

Il piano di monitoraggio è stato sviluppato sulla base delle linee di azione previste dal progetto ed è stato strutturato come indicato in tabella 1.

Tabella 1 – Strumenti e indicatori del Piano di monitoraggio e valutazione

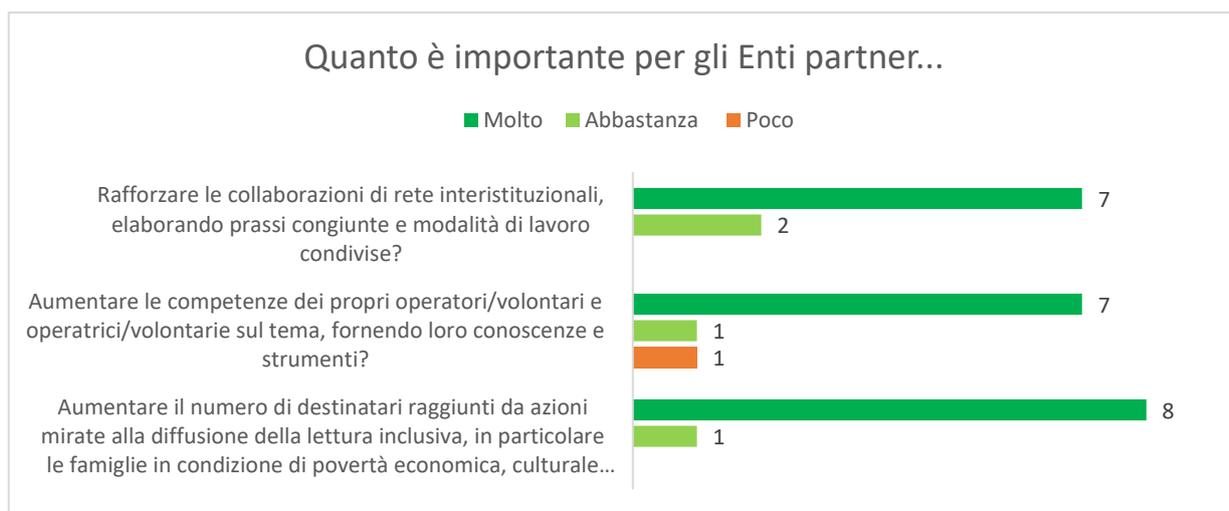
Attività di progetto	Strumenti di monitoraggio	Obiettivi	Soggetti coinvolti
Selezione e messa a disposizione di libri	Elenco sedi (N. spazi allestiti) e Catalogo (N. libri acquistati)	Raccogliere le informazioni relative al numero di scaffali predisposti, le sedi che li ospitano e il numero di libri acquistati e distribuiti.	Fondazione Paideia
Letture	Registro presenze	Raccogliere le informazioni relative all’iniziativa: nome del referente, luogo di svolgimento, data e orario, numero di partecipanti, titoli delle iniziative.	Referenti dei laboratori di lettura
	Programma e calendario		
	Diario di Bordo Focus group	Raccogliere le informazioni derivate dall’osservazione diretta dell’esperienza al fine di rilevare elementi quali la composizione del gruppo (età, n. maschi/femmine; n. partecipanti), percezione sul clima degli incontri (interesse, partecipazione e attenzione), aspetti positivi/critici e ulteriori riflessioni.	
	Traccia guidata di osservazione laboratori	Raccogliere le informazioni sull’andamento dei laboratori di lettura al fine di rilevare la partecipazione e la comprensione delle storie in simboli da parte dei bambini.	Tirocinante Università TO
Formazione	Registro presenze	Raccogliere le informazioni relative all’iniziativa: nome del referente, luogo di svolgimento, data e orari, numero di partecipanti, titoli delle iniziative.	Referenti degli incontri di formazione
	Questionario gradimento online (adulti) Questionario gradimento cartaceo (bambini)	Rilevare il grado di apprezzamento delle iniziative da parte dei partecipanti rispetto ad alcuni aspetti quali contenuti del corso, stile e modalità di lavoro, logistica e organizzazione, durata e utilità della formazione.	Destinatari della formazione
	Scheda di monitoraggio formazione	Raccogliere le informazioni al fine di rilevare elementi quali la composizione del gruppo, obiettivi degli incontri, metodi utilizzati, percezione sul clima (interesse, partecipazione e attenzione), aspetti positivi/critici e ulteriori riflessioni.	Formatori
Reti e sostenibilità	Questionario sulle attese	Rilevare, a inizio percorso, la percezione di importanza e raggiungibilità degli obiettivi di progetto da parte dei partner	Partner di progetto
	Questionario sull’impatto percepito	Rilevare, al termine del percorso, il grado di apprezzamento dei partner rispetto all’esperienza e alla collaborazione in rete, gli obiettivi raggiunti attraverso le azioni il valore del progetto per i destinatari coinvolti (famiglie, bambini, operatori, partner...).	
	Workshop conclusivo	Restituire alcuni dei risultati raccolti attraverso gli strumenti di monitoraggio adottati e raccogliere ulteriori spunti di riflessione utili a valutare l’impatto del progetto e a immaginare possibili sviluppi.	
Comunicazione	Monitoraggio stampa e web da ufficio comunicazione	Raccogliere le informazioni relative alle azioni di comunicazione messe in essere per diffondere le iniziative del progetto mezzo stampa e web attraverso le pagine social dei soggetti coinvolti.	Fondazione Paideia

Il presente report è suddiviso in base alle linee di azione principali del progetto. In ciascun paragrafo è sintetizzato quanto è stato raccolto attraverso gli strumenti di monitoraggio predisposti (Tabella. 1).

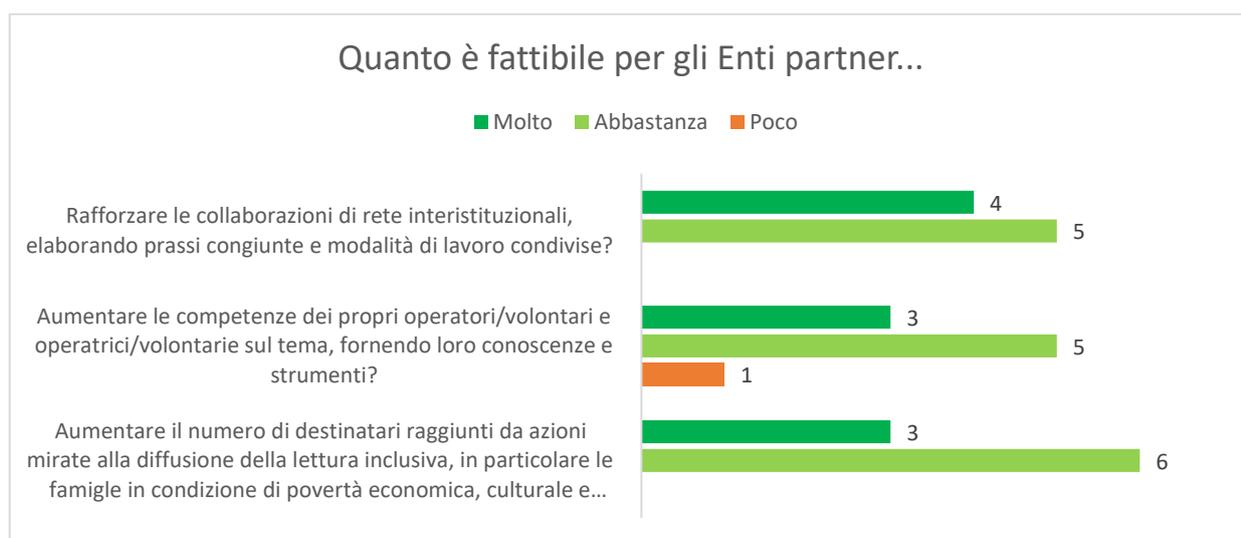
2. Aspettative dei partner

Il 13 giugno 2023 è stata organizzata una riunione online allo scopo di presentare ai partner il piano e gli strumenti di monitoraggio. In quell’occasione è stato proposto “in diretta” un breve questionario online (inviato in seguito agli assenti), al fine di ottenere una fotografia delle aspettative dei partner sull’importanza e la raggiungibilità degli obiettivi.

Sono state raccolte 9 risposte. I rispondenti si sono dimostrati in generale allineati sull’importanza degli obiettivi principali del progetto, con un solo rispondente che ha scelto la risposta “poco” importante e nessuna risposta “per nulla” importante.



La percezione della raggiungibilità di tali obiettivi è risultata lievemente inferiore all'importanza, soprattutto in merito all'obiettivo di aumentare il numero di destinatari raggiunti da azioni mirate alla diffusione della lettura inclusiva e in particolare le famiglie in condizione di povertà economica, culturale e sociale. Nonostante questo fosse l'obiettivo ritenuto più importante, era anche quello considerato meno facile da raggiungere. Tuttavia anche in questo caso non sono stati espressi pareri significativamente negativi. Chi ha risposto "poco" fattibile ha specificato di non avere personale volontario all'interno del proprio ente.



3. Messa a disposizione di libri inclusivi

Sono stati acquistati **2.000 libri inclusivi**, alcuni dei quali sono stati distribuiti alle Scuole dell'Infanzia del quartiere Vallette e messi a disposizione presso la Biblioteca per l'inclusione Paideia, mentre gli altri sono serviti ad allestire **12 scaffali** per la lettura inclusiva in una serie di sedi strategiche della città di Torino, tra servizi sociosanitari, educativi, culturali e museali:

- 2 Consultori ASL (di Via Bellono 1 e di Via Farinelli 25)
- Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Sant'Anna
- Day Hospital Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Infantile Regina Margherita
- Laboratorio Pinocchio
- Biblioteca Carluccio
- Officine Caos
- Palazzo Madama

- Reggia di Venaria Reale
- 3 scuole dell'infanzia (IC Ilaria Alpi, IC Padre Gemelli, IC Vinci - Frank)

4. Laboratori di lettura

4.1 Dati quantitativi

I laboratori di letture condivise sono stati organizzati in un ampio ventaglio di luoghi e di occasioni per un totale di 110 ore. La lettura condivisa è uscita dunque dal contesto della Biblioteca per essere sperimentata in contesti sociosanitari e culturali, formali e informali. Lo scopo principale del progetto era infatti diffondere pratiche di lettura multimodale e lettura condivisa di libri in simboli in contesti inediti al fine di raggiungere un pubblico più ampio attraverso il coinvolgimento di professionisti operanti in ambiti diversi.

In tabella 2 sono sintetizzati i principali luoghi di svolgimento dei laboratori di lettura, i titoli e il **numero indicativo**¹ di partecipanti per ciascuna iniziativa, raccolti attraverso i registri delle presenze compilati da parte dei referenti che hanno condotto le iniziative.

<i>Tab. 2 Prospetto dei laboratori di lettura inclusiva realizzati</i> Luogo di svolgimento	Titolo	N. partecipanti	N. bambini	N. bambini con disabilità
Centro Paideia	Pling Plong Splash! Letture nel giardino Paideia per bambini	140	72	20
	Laboratori di lettura libri in simboli	42	24	7
	Laboratori per bambini 0/3 con accompagnatore, esercizi di voce per mamma e papà	111	52	7
	Letture a Halloween	48	7	14
Officine Caos	Laboratorio di lettura Vallette	184	153	9
Parco della Tesoriera	Laboratori di lettura libri in simboli	58	31	9
Salone Internazionale del Libro di Torino		28	20	5
Festival Inclusi		300 (stima)	120 (stima)	30 (stima)
Fattoria sociale Paideia		54	21	2
Scuola Infanzia Vallette		220	197	17
Scuola Infanzia Magnolie		80	70	4
Scuola Infanzia Anna Frank		31	27	1
Scuole dell'Infanzia Marco Polo e Via Bellardi		Leggere per amici: laboratorio di lettura tenuti dai bambini della scuola primaria per i piccoli.	91	79
ASL Città della Salute	I venerdì dei grandi	242	132	17
	I mercoledì dei piccoli			

¹ Si tratta di numeri indicativi, in quanto, nonostante la predisposizione di un registro delle presenze, soprattutto negli eventi aperti (es. piazza, strade...), non è stato sempre possibile rilevare il numero esatto di partecipanti, così come non è stato sempre possibile rilevare il numero di bambini con disabilità, perché non era un dato che veniva richiesto. I dati non tengono conto nemmeno di eventuali partecipazioni multiple da parte di una stessa persona/famiglia.

Laboratori di lettura per bambini 0-3/3-6 (a cura di Teatrulla)			
TOTALE	1629	1005	140
LABORATORI DI LETTURA NEI MUSEI 20 laboratori			
Reggia di Venaria (3 laboratori)	116	50	6
GAM (1 laboratorio)	26	11	
MAO (2 laboratori)	74	27	2
Pinacoteca Albertina (2 laboratori)	34	14	2
Pinacoteca Agnelli (2 laboratori)	29	12	
Museo A come Ambiente (1 laboratorio)	8	4	1
Palazzo Madama (2 laboratori)	53	25	2
Mauto - Museo Nazionale dell'Automobile (2 laboratori)	115	48	4
MUSLI - Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia (2 laboratori)	33	16	
Fondazione Sandretto Rebaudengo (1 laboratorio)	35	17	4
Reggia di Venaria - Baby Pit Stop	32	2	0
TOTALE	555	226	21
LETTURE NELLE SCUOLE DI TORINORETELIBRI			
I.C. Da Vinci - Frank	260 (stima)	240 (stima)	<i>Per motivi di privacy, le scuole non concedono dati de* bambin* con disabilità</i>
I.C. Montalcini			
I.C. Padre Gemelli			
I.C. Duca D'Aosta Archimede			
I.C. Di Nanni			
I.C. Ilaria Alpi – Perempruner			
Scuola Infanzia Disney			
TOTALE	260	240	/

4.2 Focus group

Il 23 ottobre 2023, a circa metà percorso progettuale, si è svolto un focus group dedicato ai referenti dei laboratori di lettura, al fine di:

- rilevare l'utilità del Diario di bordo, proposto come strumento di (auto)monitoraggio e apprendimento
- sollecitare i conduttori a condividere la propria esperienza e a confrontarsi con gli altri referenti,
- rilevare eventuali criticità ed elementi utili ad apportare eventuali soluzioni o correttivi,

L'incontro ha visto la partecipazione di 3 referenti alla lettura su 4. Ha preso parte all'incontro anche la tirocinante dell'Università di Torino che ha svolto il ruolo di osservatrice nei laboratori. Per favorire la

partecipazione il focus group si è svolto online, secondo una traccia semi-strutturata e, con l'autorizzazione dei partecipanti, è stato registrato e integralmente trascritto per un'analisi approfondita.

Di seguito riassumiamo i principali temi emersi durante l'incontro, riportando tra virgolette alcune citazioni letterali.

a) Utilizzo del Diario di Bordo

Il Diario di Bordo, che i partecipanti non avevano mai utilizzato, è stato giudicato uno strumento utile che aiuta a **sistematizzare i pensieri e a tenere traccia non solo dei libri proposti, ma anche delle modalità in cui si è svolta la lettura e di altri strumenti impiegati**, ad esempio quelli musicali. Il Diario è risultato utile anche perché permette di **rileggere e riflettere a posteriori** su quanto annotato, aiutando così a **capitalizzare l'esperienza rendendo più efficace il processo di apprendimento**.

“È uno strumento che non avevo mai utilizzato prima, tendo sempre a dimenticarmi di auto-monitorare, anzi faccio delle riflessioni di solito nella mia pratica di lettura ad alta voce che però poi tendo a non sistematizzare, (...) per questioni soprattutto di tempo. (...) Lo strumento cartaceo mi ha aiutato, nel senso che aiuta a sistematizzare i pensieri, a mettere giù le riflessioni, a tenere traccia anche dei libri già letti banalmente (...) che è molto importante, per non ripetersi dopo. Anche rileggere a posteriori è stato interessante perché poi escono fuori dei trait d'union che si emergono e quindi sicuramente richiede un po' di tempo, (...), però direi che è stato più efficace, utile.”

Prendere note in maniera sistematica facilita anche, come ha sottolineato un'altra lettrice, lo scambio tra colleghi che devono intervenire negli stessi *setting*, in modo che l'esperienza del singolo (relativa ad aspetti anche molto concreti come l'uso dello spazio) diventa utile per tutti, innescando un processo di apprendimento collettivo. Per renderlo più facilmente fruibile agli altri, il Diario di bordo in questo caso è stato trasposto anche su un formato digitale e caricato su un *cloud* condiviso.

“Oltre al tema di creare riflessione, è anche uno strumento di comunicazione tra operatori, tra lettori meglio. (...) Avere delle riflessioni anche legate allo spazio, all'uso dello spazio, al setting, a un'accoglienza o a un piccolo rito particolarmente funzionale in quel contesto, mette a disposizione di chi va a leggere un esempio di buona pratica.”

Lo strumento in versione digitale potrebbe dunque essere più utile nel caso in cui gli operatori lavorino in gruppo, e renderebbe possibile fare ricerche mirate per tema a posteriori; tuttavia qualcuno ha sottolineato il piacere di poter scrivere su carta, su un supporto che è anche gradevole alla vista e permette una maggiore creatività e libertà di espressione simbolica (freccie, segni, collegamenti...).

b) Reazione dei bambini ai libri in simboli della CAA e multimodali

Secondo i partecipanti i libri multi-modali utilizzati nei laboratori hanno, da un lato, suscitato curiosità, dall'altro lato dimostrato la loro **accessibilità** e capacità di comunicare attraverso un **codice condiviso**, comprensibile e riconoscibile a tutti. Dalle parole dei referenti lettori si può dunque desumere la capacità di questi libri di fungere da strumento capace di catturare l'attenzione anche nei bambini con difficoltà e quindi di inclusione.

“Durante il Ristorante delle Storie abbiamo visto grande curiosità, ci si avvicina ai libri in simbolo in particolare sempre con la curiosità di sapere che roba è: non ne ho mai visto uno, che cos'è. Al tempo stesso sempre ci ha rinforzato il riconoscimento da parte dei bambini con disabilità di questo codice condiviso, quindi il creare un setting: libri che possono essere riconosciuti come i propri, quelli accessibili, e questo è un aspetto anche che ho potuto evidenziare (...) quando un bimbo per il suo percorso riabilitativo ha familiarità con la

comunicazione aumentativa alternativa lo vedi dagli occhi perché si riconosce in questo libro e questo al Festival è successo.”

“Ho percepito tanta naturalezza, (...) ho evidenziato un'attrazione rispetto alla parte simbolica del testo, delle considerazioni dal punto di vista concettuale attivate dal testo in simboli, (...) c'è stata osservazione della presenza di un codice anche diverso da quello alfabetico ma che è rappresentativo ed è visivo. Dopodiché ho percepito tanta naturalezza quindi stare nel codice simbolico e stare all'interno di un libro un po' più curioso degli altri.”

I libri in simboli, proprio per la loro accessibilità, rappresentano dunque uno **strumento che attrae senza mettere a disagio**, perché non richiede una conoscenza alfabetica, permettendo così a tutti di “entrare in una storia” e di attivare partecipazione in modo spontaneo, naturale. Una naturalezza che deriva anche dall'impostazione dei laboratori, in cui i libri multi modali non vengono presentati come qualcosa di diverso e straordinario, e dalla cornice più ampia in cui sono inseriti i laboratori, che prevede anche la messa a disposizione di libri.

“Mi sembra che loro (i bambini) si avvicinano in modo molto naturale, nel senso che l'immagine è qualcosa di più, che guardano, che guardano con attenzione, spesso anche oggi abbiamo visto che si avvicinano dalla situazione in cui sono tutti in cerchio, si avvicinano molto per venire a vedere più da vicino, (...) anche la maestra si è sorpresa ed è intervenuta dicendo: avete visto che siete riusciti comunque a leggere anche senza saperlo (fare). Quindi anzi, mi sembra molto positivo da questo punto di vista e assolutamente arricchente anche per chi magari ancora non riesce ad avvicinarsi alla lettura classica alfabetica.”

Una partecipante ha sottolineato come, grazie alla loro capacità di “attivare il corpo”, i libri multimodali sono uno strumento **utile per tutti**, non solo in caso di presenza di disabilità.

“Quando si dice che sono libri per tutti e sono inclusivi, è proprio vero, nel senso che qualsiasi gruppo di bambini per reggere un'ora di lettura a un certo punto ha bisogno di un cambio di ritmo, ha bisogno di alzarsi in piedi e fare [dei movimenti] dalla testa ai piedi... ecco dei libri che mi aiutano a riattivare il corpo, quindi si parla di inclusione ma si parla veramente di tutti i bambini, (...) è una zona delle necessità che veramente condividiamo tutti come gruppo nel momento in cui ci mettiamo intorno a un libro e cerchiamo di starci per 50 minuti che è un tempo importante”.

c) Setting e contesti di utilizzo dei libri multimodali

Anche il *setting*, o contesto specifico del laboratorio, così come l'impiego combinato di altri strumenti, metodi e forme di comunicazione accessibili a tutti, sono aspetti determinanti per il successo dell'intervento. A questo proposito viene portato l'esempio del laboratorio svolto presso la Biblioteca per l'inclusione di Paideia, in un giardino aperto a tutti, nel quale si è dimostrato molto efficace l'utilizzo integrato dell'uso di strumenti musicali e del suono.

“(Il referente del laboratorio) ha sottolineato molto l'esperienza che ha fatto di proporre la parola come suono, lui è un musicista: si propone sempre nelle letture di riportare questa dimensione musicale, e mi diceva: sono sempre più consapevole che possiamo giocare con le parole come suoni e a quel punto siamo tutti uguali.”

Anche l'esperienza dei laboratori realizzati ha evidenziato come i libri multimodali si prestino bene ad **attivare e integrare altre forme di comunicazione ed espressione**, con un effetto moltiplicatore in termini di partecipazione e inclusione dei bambini.

“Quanto più il libro in sé porta caratteristiche multimodali, quindi attiva la possibilità di partecipare con il movimento, con il suono (...) con un gesto, occhi, tutto il corpo. Cioè quante più possibilità di partecipazione ci sono, tanto più effettivamente c'è successo nell'atto di partecipazione e di lettura di quel libro.”

È dunque importante **inserire le attività di lettura in un insieme di attività ludico-espressive più ampio**, che ne potenzia l'effetto. Il format “Il Ristorante delle Storie” sembra funzionare bene perché sorprende, in quanto propone qualcosa di inedito e divertente, non solo per i bambini ma anche per i conduttori.

“È stata un'esperienza particolare vedere la reazione dei bambini nel partecipare al gioco, cioè che sono in un Ristorante delle Storie: mi siedo al tavolino, viene il cameriere, me lo serve... Quindi diciamo che questa sicuramente è stata un'esperienza innovativa che non avevo mai fatto prima, ed è stato divertente per me intanto, e immagino per tutti quelli che hanno fatto i camerieri in questo ristorante. E puoi vedere proprio quanto anche l'esperienza di gioco ha influito nel benessere della partecipazione dei bambini, oltre a tutto il resto, che sono i libri selezionati con criteri di inclusione.”

Strumenti e modalità di utilizzo dei libri multimodali si prestano dunque a essere adattati alle competenze specifiche artistiche ed espressive del conduttore dei laboratori e vanno adattate, di volta in volta, allo specifico gruppo di bambini presenti, ad esempio quali e quanti libri proporre e la scelta di fare restare i bambini seduti o permettere loro di muoversi.

“Siamo abituati a lavorare tendenzialmente con un pubblico imprevedibile, un pubblico che non si conosce, per cui la tensione a scegliere dei libri in base a chi si incontra: (...) non siamo abituati a partire con 5 libri per leggere un'ora, ma siamo abituati ad averne 20, perché in base a chi trovo, chi osservo, scelgo dei libri che possono essere inclusivi e parlare a tutti i bambini che incontro.”

“Per esempio ‘A caccia dell'orso’ è un libro potentissimo, ma a seconda di come sono i bimbi, così come il gruppo classe, capisco se è meglio che leggano la storia seduti, cercando una dimensione un po' più di regolarità, oppure invece se è possibile farli stare in piedi e farli partecipare con il movimento, perché il movimento è interessante ma a volte tende a sregolare un pochettino (...). Dall'esperienza mi sono resa conto che in alcuni casi era meglio invece farli partecipare da seduti, invece nel secondo gruppo di oggi ho detto loro che potevano stare in piedi e (...) abbiamo osservato con una bimba che sembrava far fatica nel movimento, nella partecipazione con la bocca, nella partecipazione con il gesto, nei momenti in cui si attraversavano i luoghi della caccia all'orso, dove bisogna muoversi, lei c'era completamente dall'inizio alla fine. (...) oppure anche proprio il numero di libri che si leggono, magari in alcuni gruppi riduciamo un pochino”.

Nella preparazione ai laboratori, specialmente quelli dove è previsto un pubblico numeroso, deve essere preso in considerazione il **formato specifico** del libro multimodale, perché leggere tenendo il supporto rivolto verso il pubblico può richiedere in certi casi una specifica abilità corporea che va allenata, affinché il lettore possa sentirsi a proprio agio.

“La mia difficoltà di adattamento è stata tecnica, ma proprio fisica, il libro di simboli è molle e quindi tenerlo su per un grande pubblico di 50 persone ha avuto bisogno di un adattamento, è una banalità, però poi il corpo è quello che ci mette in relazione con gli altri, quindi il corpo deve essere pulito, deve essere a proprio agio quando legge. (...) L'allenamento di tenere il libro girato verso gli altri, non verso se stessi, è una cosa difficilissima da fare, perché serve un allenamento. La stessa cosa per il libro con la rilegatura morbida, serve un allenamento e questa è una stupidaggine, però mi viene da dire che io sono molto pratica, perché noi usiamo tanto il corpo e il corpo parla molto, per cui sono piccole cose che però ci servono, su cui serve essere preparati,

serve essere allenati. Un buon lettore conosce il libro, non solo la storia, ma fisicamente lo conosce.”

d) Accoglienza dei libri multimodali da parte degli adulti di riferimento

I laboratori, aperti anche alle famiglie dei bambini, hanno il vantaggio ulteriore di fare conoscere agli adulti di riferimento questo “strumento di inclusione”, che si è dimostrato capace di catturare l’interesse anche delle famiglie straniere, proprio grazie alla sua capacità di comunicare a tutti. Il valore del laboratorio va dunque oltre il momento specifico della lettura e include lo **spazio dedicato a rispondere alle domande di genitori e nonni** e a fornire loro suggerimenti sui testi più adatti ai loro figli, ponendo le basi per un utilizzo autonomo dei libri multimodali da parte delle famiglie.

“Aggiungerei la curiosità dell'adulto (...) perché tante mamme, tanti nonni e papà non ne conoscono l'esistenza e tenendo sempre a fine lettura una decina di minuti per confrontarsi, chiacchierare, rivedere i libri, potersi avvicinare, sfogliarli, sono stati tanti i genitori che ci hanno chiesto dove sono gli scaffali dei libri per tutti (...) mi viene da aggiungere che questo è successo anche con i Silent book, soprattutto per le famiglie di origine straniera. E questo è stato interessante, per cui diventano queste occasioni stimolanti anche al di là della promozione della lettura di per sé (...) perché c'è stata una richiesta specifica su cos'è il libro in simboli, dove li trovo.”

Il rapporto con l’adulto di riferimento va spesso al di là delle informazioni tecniche che si possono fornire: una lettrice sottolinea come nei laboratori ci si scambino storie di vita che richiedono al lettore una **capacità di mettersi in relazione** in maniera informale ma al tempo stesso profonda e generatrice di senso e di arricchimento reciproco.

“Sento sempre di più il bisogno di associare al mio ruolo di lettore la relazione informale (...): c'è la lettura, poi c'è la richiesta di confronto, c'è chi ti racconta un pezzo di vita, tu che racconti che cosa fai, e questo alla fine non capisci più se fa ancora parte del laboratorio di lettura, se è altro, però diventa un'esperienza unica molto arricchente e potrei fare decine e decine di esempi di come il condividere storie con giovani genitori ti porta la necessità di avere un ruolo di relazione molto molto significativo”.

L’approccio multicomponente del progetto Con Testi, che ha previsto la donazione di libri e azioni diverse e complementari in contesti diversi, ha funzionato bene anche nel coinvolgere i destinatari in **attività multiple** aumentando così la partecipazione complessiva e la valorizzazione delle risorse messe a disposizione dal progetto.

“La nascita di carrelli che girano nelle sale di riabilitazione con i nostri libri, genitori che hanno conosciuto lì i laboratori di lettura e che poi si sono presentati sabato in Fattoria e hanno avuto questa prima esperienza in ASL.”

e) Inserimento dei laboratori nei diversi contesti

L’approccio dei laboratori di lettura inclusiva si è misurato inizialmente con qualche resistenza da parte degli operatori, proprio perché rappresenta una pratica innovativa, il cui senso non è immediatamente comprensibile a chi non ed è abituato a modalità di lettura convenzionali. Questo è quanto accaduto nei **musei** (GAM, Reggia di Venaria) dove il personale si aspettava laboratori tematici inerenti al contesto museale

e ha faticato in un primo momento a comprendere il senso specifico di questo approccio, a spostare il focus dal contenuto dei libri alla creazione di un contesto inclusivo. Una volta che i primi laboratori sono stati realizzati però, a fronte dell'esperienza concreta, le resistenze iniziali sono state superate e i rimandi sono stati tutti positivi.

“C'è un'ossessione, secondo me, da parte dei musei di fare del laboratorio di lettura un'esperienza di contenuto. (...) c'è un pregiudizio rispetto al fatto che una lettura è efficace se coerente con un contenuto, invece la nostra è stata una sfida: ribaltare questo falso bisogno. (...) Con i musei c'è stato un bisogno grande di ribadire (...) il senso di questo laboratorio. (...) però poi tutti hanno ringraziato dicendo che era stata un'esperienza bellissima, nuova e questo mi ha fatto piacere, perché è stato un po' faticoso convertirli, però sono convinta che adesso sia chiaro il senso di questo progetto e ho avuto dei rimandi tutti molto positivi”.

“Probabilmente è anche difficile una tipologia di lettura che non si è mai sperimentata, se non ci si occupa di infanzia, se non ci si occupa di promozione della lettura, è anche un po' difficile immaginarsela (...). Quindi ci può stare un po' di ansia da prestazione, da dover stare dentro una tematica, perché così siamo coerenti con la nostra identità, la percezione è stata questa. Però in realtà poi è andata bene e si è cambiato”.

Più facile e naturale è stato invece proporre i laboratori in **ambito sanitario** o a scuola, perché il concetto di laboratorio inclusivo fa parte di un “terreno comune” che è l'accoglienza dei bambini con bisogni comunicativi complessi.

“In ALS invece c'è stata un'attenzione secondo me diversa (...) non c'è stato minimamente bisogno di concentrarsi sulla tematica o sul senso dei libri che leggevamo, ma sul perché li leggevamo, quindi è stato un po' più semplice, ma perché parlare con i pediatri che si occupano di riabilitazione, che si occupano di bambini 0-6, di laboratorio inclusivo è semplice (...) quindi ci sono dei canali comunicativi aperti più semplici, c'è un terreno comune accessibile, che è quello dell'infanzia, l'inclusione della lettura invece è l'elemento nuovo che si è dovuto cercare di inserire e capire come..”

Nel **contesto scolastico** certi insegnanti hanno accolto con entusiasmo il progetto, hanno partecipato alla formazione dedicata e sono stati una valida spalla durante i laboratori di lettura. Ancora una volta dunque i partecipanti al *focus group* hanno sottolineato l'importanza della continuità tra le diverse azioni del progetto. Con testi, che mira non solo a portare delle esperienze innovative dall'esterno, ma anche a trasmettere competenze e strumenti ai destinatari intermedi (genitori, operatori, insegnanti), in modo che possano inserire i libri multimodali e la lettura inclusiva nelle proprie prassi.

“Un altro aspetto in realtà che secondo me è positivo è il fatto che tutto questo sistema di Con Testi ha portato il laboratorio, i libri, ma anche formazione, perché c'erano degli insegnanti delle Vallette che hanno partecipato al corso Libri in Simboli e Libri Multimodali che mi sono ritrovata oggi e che mi sono ritrovata l'altra volta, ed erano chiaramente più preparati, hanno riconosciuto 'Balena Serena' (...) e una in particolare oggi mi faceva da spalla nel proporre ai bambini il gioco. E quindi questa cosa qua, secondo me, è decisamente vincente, perché allora a quel punto ti do libri, ma non solo, sì, vengo, ti facciamo vedere come si leggono, però poi tu sai, hai potuto mettere il focus su quali sono i processi che agiscono queste letture e allora a quel punto, con questi tre elementi, hai la possibilità di replicarli proprio perché hai i libri che sono stati donati e (...) tu ti sei formato.”

Tuttavia anche nelle scuole ci sono state alcune difficoltà legate alla resistenza di alcuni insegnanti a fare spostare i propri allievi e a partecipare loro stessi attivamente al laboratorio, una resistenza che può nascere da una mancata comprensione del valore complessivo dell'intervento, che non si limita all'ora di laboratorio.

“L'alleanza va fatta sugli insegnanti, il dirigente non è la figura trainante di un progetto, l'alleanza va fatta con gli insegnanti, perché se poi l'insegnante non è convinta, non crede in quello che si sta facendo, non ne comprende il senso... (...) o quell'input viene raccolto come uno stimolo a lavorarci oppure non serve molto. (...) Si percepisce immediatamente chi sono gli insegnanti motivati che hanno accolto questo progetto con passione, con interesse, con apertura e chi invece appunto ti porta i bambini e quasi me ne vado, anzi guarda resto qui anche se un po' in disparte (...). Sta veramente alla persona, è la persona che fa la differenza”.

La disponibilità e la motivazione degli insegnanti non sono dunque scontate né derivano automaticamente dal fatto che il Collegio Docenti abbia accettato di aderire al progetto. Dall'esperienza dei referenti dei laboratori sembra dunque necessario riflettere su come definire un **patto di collaborazione** efficace con le scuole, che stabilisca alcuni requisiti di collaborazione che sono indispensabili per il pieno raggiungimento degli obiettivi del progetto.

“A me ha insegnato molto questa esperienza, d'ora in poi sarò più esigente nel chiedere garanzie su questo patto (...). Il laboratorio di lettura non è solo l'agire dell'ora con i bimbi, è agire un'esperienza dentro un insieme di interventi che vanno dalla donazione di libri, da quello che io chiedo a te lì come impegno. Perché altrimenti passa il messaggio che vengono dei bravi lettori da fuori, fanno la lettura, salutano tutti, i bimbi sono contenti ed è finito lì per tutti”.

4.3 Schede di osservazione

A integrazione di quanto emerso dai Diari di Bordo e dall'incontro di monitoraggio intermedio con i referenti dei laboratori di lettura, sono state raccolte **18 schede di osservazione** compilate da parte di una tirocinante dell'Università degli Studi di Torino, utili a raccogliere ulteriori elementi sulla lettura multimodale e sul grado di partecipazione e coinvolgimento dei partecipanti. Le schede sono basate sulle osservazioni svolte in 5 percorsi di lettura.

L'osservazione si è svolta nel corso delle iniziative previste nei seguenti contesti:

- Letture in Fondazione Paideia
- Scuola Infanzia Anna Frank
- Scuola infanzia Magnolie
- Scuola Infanzia Vallette

Un buon livello di partecipazione ha caratterizzato i laboratori osservati: i bambini e le bambine si sono mostrati in qualche grado **attratti dalle storie in simboli**, esprimendo stupore e curiosità nei confronti dei libri. Il *modeling* non è risultato un elemento insolito e le attività connesse alle letture sono state ben accolte: si sono rivelate utili a riflettere insieme sul valore dei libri in simboli.

Nei laboratori di lettura osservati inseriti in percorsi che prevedevano più di 2 incontri è stato possibile rilevare un aumento della partecipazione, del coinvolgimento e quindi dell'efficacia degli strumenti utilizzati nel corso del tempo: i **percorsi continuativi** infatti hanno favorito il coinvolgimento anche dei bambini più timidi o in difficoltà. La continuità del percorso inoltre ha permesso di rimodulare gli interventi dove necessario e gestire in modo più adeguato il tempo a disposizione.

I partecipanti hanno dimostrato di avere complessivamente una buona **comprensione del lessico** e del valore comunicativo dei libri in simboli. La presenza dei simboli e la possibilità di poterli in qualche modo replicare/osservare ha facilitato la **comprensione della trama** delle storie, aiutando i bambini nella produzione del linguaggio e nella condivisione anche di esperienze personali laddove stimolati dalle storie stesse. Le immagini e i simboli si sono rivelati attivatori di pensiero, rappresentando anche una concreta **opportunità di apprendimento** in presenza di termini sconosciuti o simboli difficili da decifrare.

Non sono emerse specifiche criticità, anche se talvolta la gestione del gruppo classe si è rivelata più complicata quando gli/le insegnanti non partecipavano attivamente al laboratorio, al contrario il loro coinvolgimento ha agevolato la buona riuscita del laboratorio.

Gli elementi raccolti nell'osservazione con domande a risposta chiusa (scala 1-5) sono presentanti in forma aggregata nella tabella 3.

Tab. 3 – Indicatori osservazione delle attività con libri in simboli

	Valore medio complessivo calcolato su una scala con valori da 1 a 5 (1= 'Per nulla'; 5= 'Moltissimo')
Quanto i bambini hanno espresso stupore e curiosità?	4,5
Quanto i bambini si sono mostrati attratti dai libri in simboli?	4,3
Hanno riconosciuto il modeling come elemento insolito?	1,2
Hanno fissato il testo seguendo il dito?	4,7
Hanno cercato di decifrare i simboli?	4,4
Qual è stato il livello di partecipazione all'attività?	4,2
Qual è il livello di comprensione mostrato dai bambini?	3,3
Hanno mostrato di avere competenze relative all'uso delle immagini per la comunicazione?	1,7

4.4 In sintesi

Riepiloghiamo nello schema sottostante gli elementi qualitativi più importanti relativi ai laboratori di lettura.

Tab. 4 – Elementi chiave dei laboratori di lettura inclusivi

Caratteristiche dei libri in simboli e multimodali	<ul style="list-style-type: none"> • Attirano la curiosità e stimolano la partecipazione • Comunicano attraverso un codice condiviso e accessibile a tutti • Strumenti di apprendimento – attivatori di pensiero per comprendere trame e lessico/simboli • Adatti a tutti perché facilitanti (non solo ai bambini con disabilità) • Si integrano con altre forme di comunicazione ed espressione (musica, movimento...)
Punti di forza dei laboratori di lettura inclusiva	<ul style="list-style-type: none"> • Efficaci in quanto integrati con altre attività del progetto Con testi (donazione libri, formazione, eventi) • Adattabili ai diversi contesti di sperimentazione e alle caratteristiche del singolo gruppo (n. libri, modalità di ascolto: seduti/in movimento, integrazione di approcci: es. musica...) • Stimolano l'interesse anche negli adulti di riferimento, ponendo le basi per un utilizzo autonomo dei libri in simboli e multimodali • Aprono alla relazione e allo scambio di conoscenze e strumenti con i destinatari intermedi (genitori, nonni, insegnanti)

	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della partecipazione e dell'efficacia quando inseriti in percorsi continuativi (2+ incontri)
Contesti	<ul style="list-style-type: none"> • Nei contesti museali si è verificata una difficoltà iniziale a comprendere la natura del laboratorio, superata una volta iniziata la sperimentazione • Nel contesto scolastico è necessario avere insegnanti motivati, perché la partecipazione dell'insegnante fa la differenza • Nel contesto sanitario la lettura inclusiva con i libri in simboli ha funzionato bene

5. Incontri formativi

5.1 Alcuni numeri

Le iniziative formative (per un tot. di 52 ore) erano rivolte a genitori e figure di supporto alla genitorialità, docenti dell'Infanzia, bibliotecari, volontari e personale ospedaliero.

In tabella sono sintetizzati i titoli, la durata, i destinatari coinvolti e il numero di partecipanti presenti per ciascuna iniziativa².

Tab. 5 – Prospetto delle iniziative di formazione realizzate

Luogo di svolgimento	Percorso	Titolo	Durata	Destinatari	N. presenze	Questionari o gradimento	
Casa della salute dei bambini e dei ragazzi	MI LEGGI?	Giocare, che piacere!	3 ore	Genitori	5	/	
		Leggere insieme, come fa bene!			15	Sì (6 risposte)	
		Voce di mamma e di papà			10	Sì (0 risposte)	
Casa della salute dei bambini e dei ragazzi	CRESCI CON ME	La faccio da solo!	3 ore	Genitori	2	Sì (2 risposte)	
		Il limite che cos'è?			6		
		Buonanotte con le storie			2		
Paideia	Il bambino che ero, il bambino che sei		6 ore	Genitori	32	/	
					19		
					42		
	Voci di nonni (2 incontri)		3 ore	Nonni	5	Sì (3 risposte)	
					6		
	Ad alta voce (volontari)		3 ore	Volontari Paideia	14	Sì (14 risposte)	
	TORINORETE LIBRI - DOCENTI INFANZIA	3 incontri per corso: CORSO A		6 ore	Insegnanti infanzia	61	Sì (80 risposte)
						57	
						53	
		3 incontri per corso: CORSO B		6 ore		62	
			53				
				55			
Biblioteca Civica Centrale	La piccola biblioteca dell'inclusione		4 ore	Bibliotecari	28	Sì (21 risposte)	
Ospedale Sant'Anna	Il nido della lettura		10 ore		22		

² Il dato non tiene conto di eventuali partecipazioni multiple.

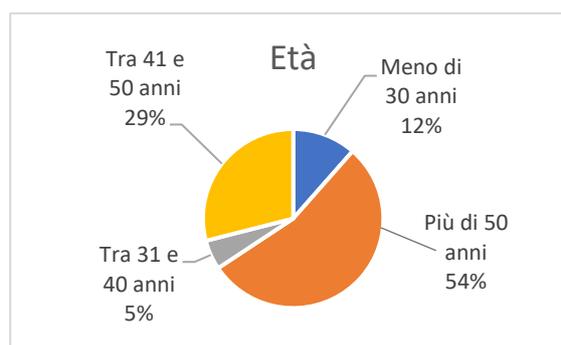
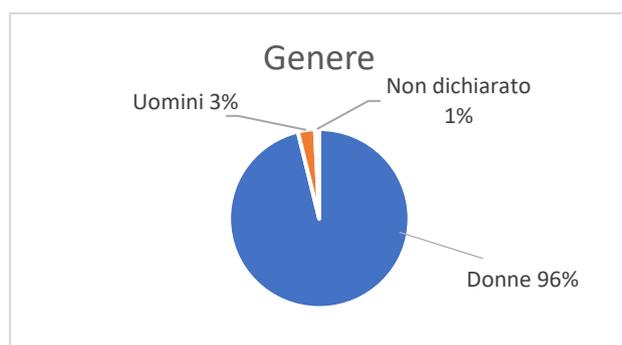
			Personale ospedaliero	5 2	Si (7 risposte)
Scuola primaria Dewey e Kennedy	Leggere per amici	8 ore	Scuola primaria (2 classi)	23 22	Si (38 risposte)
Totale presenze				601	133 (+ 38)

5.2 Gradimento dei partecipanti (adulti)

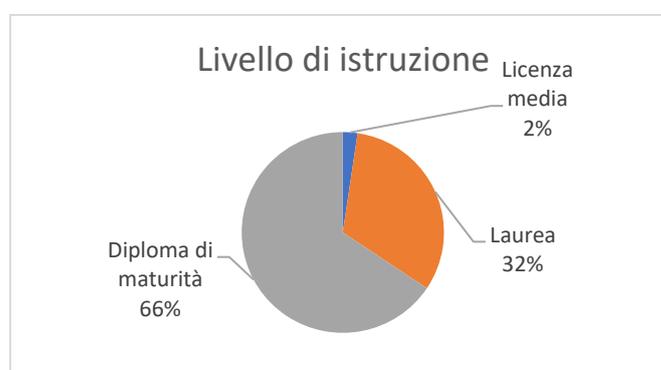
Al fine di rilevare il grado di apprezzamento delle iniziative formative, è stato elaborato un questionario online rivolto ai partecipanti. Il questionario è stato proposto al termine di quasi tutte le iniziative (tot. **8 questionari**), mentre un questionario diverso è stato elaborato *ad hoc* per l'iniziativa "Leggere per amici" rivolta a* bambin*).

Le risposte ottenute dai partecipanti adulti (insegnanti, volontari, genitori...) sono state complessivamente **133**, pari a circa il 24% del numero di partecipanti totale indicato sui registri (556). I risultati principali sono sintetizzati di seguito in forma aggregata.

Come si può vedere dal grafico la quasi totalità dei rispondenti (così come dei partecipanti effettivi) è donna. La maggioranza del campione ha più di 50 anni (54%) o un'età compresa tra 41 e i 50 anni (29%), mentre è decisamente inferiore la quota di rispondenti più giovani.

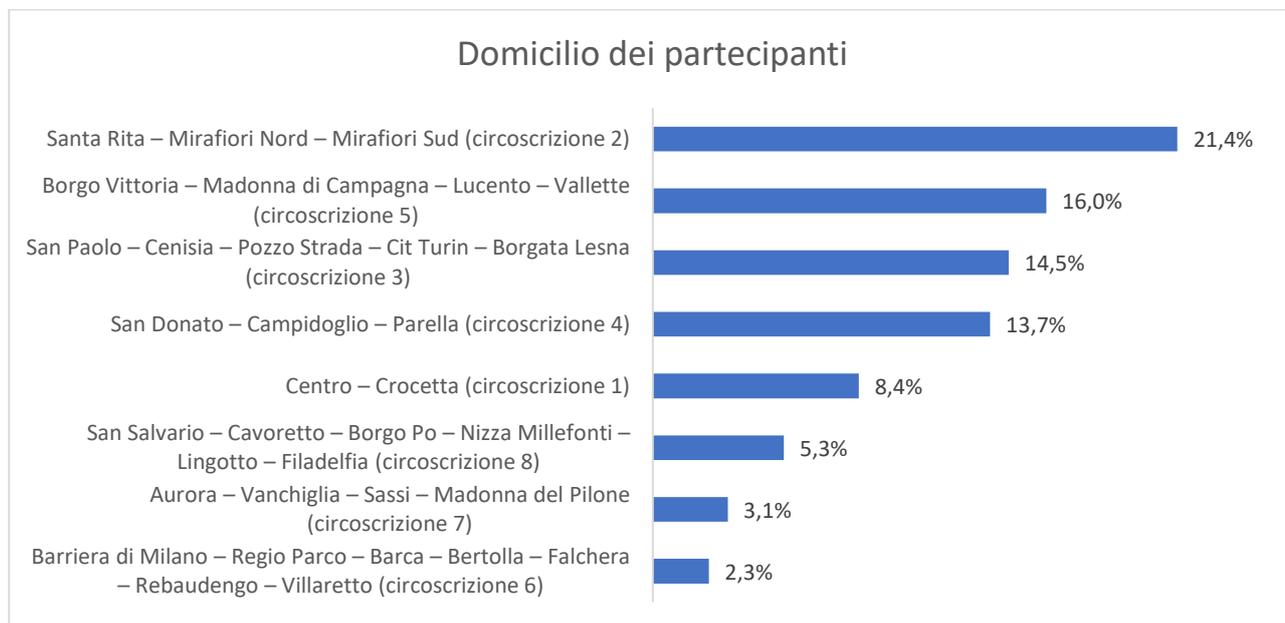


Il **livello di istruzione** dei rispondenti è complessivamente elevato: il 66% del campione ha conseguito il diploma di maturità, seguito da coloro che hanno conseguito la laurea (32,9%), mentre solo il 2,3% ha la licenza media.

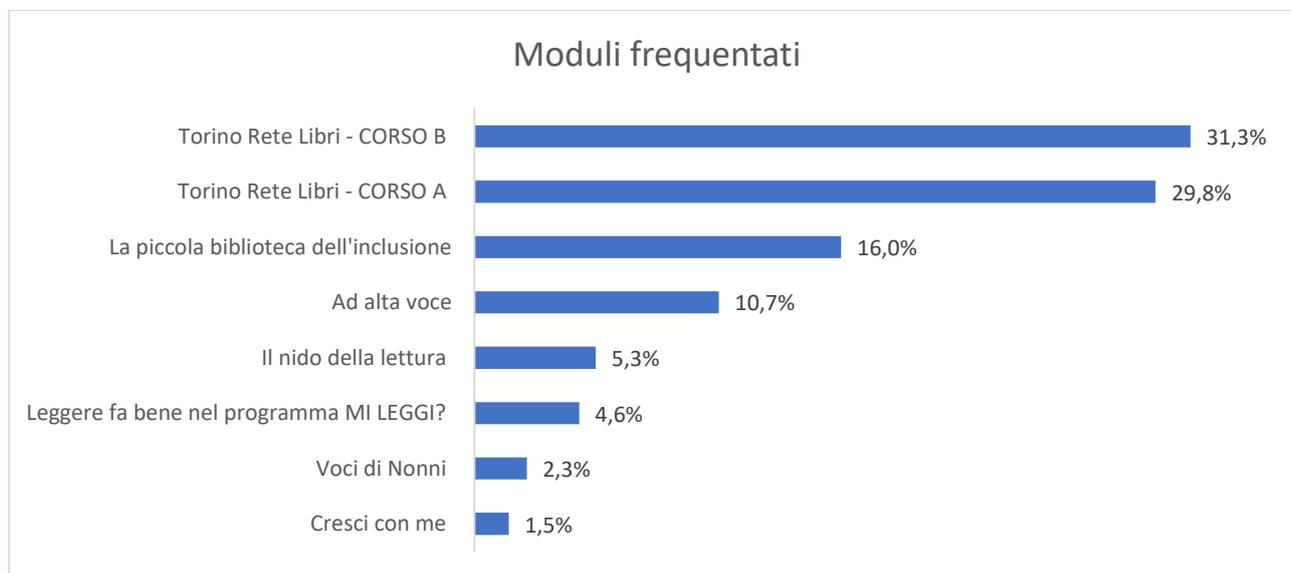


Tutti i rispondenti sono di nazionalità Italiana. La maggior parte è residente o domiciliata nel Comune di Torino (83,3%), in particolare nella Circoscrizione 2 e 5, mentre una minoranza del campione proviene dalle Circoscrizioni più a nord della Città. Gli altri partecipanti vivono tra la prima (Venaria Reale, Pecetto Torinese,

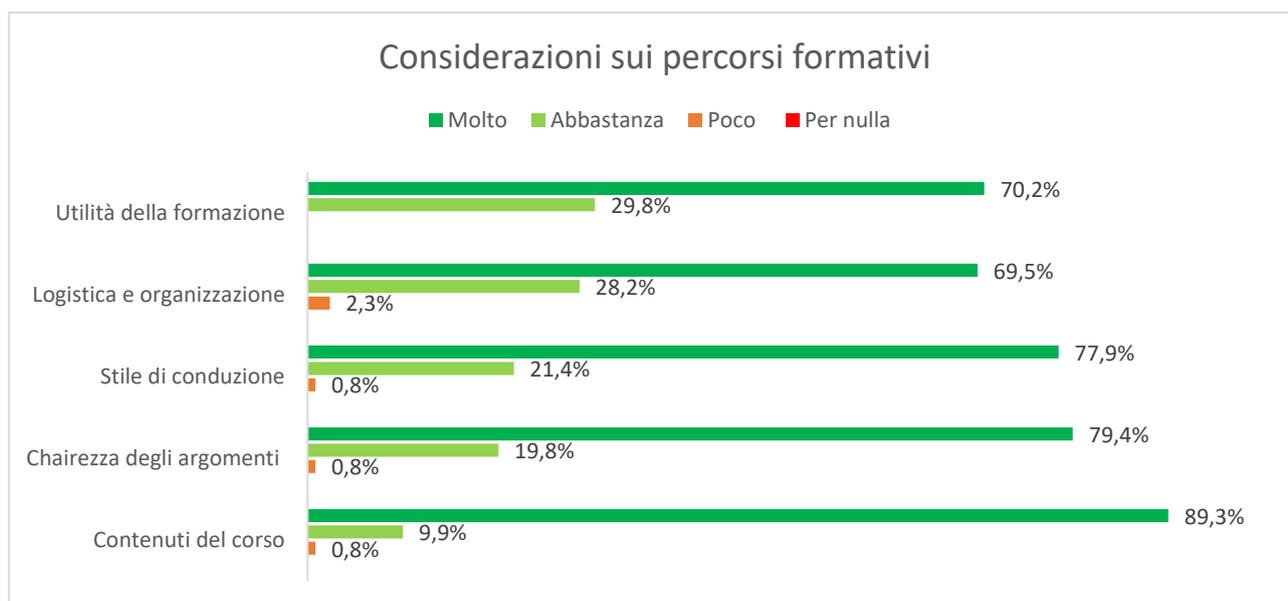
Nichelino, Grugliasco, Chieri, Collegno, Borgaretto) e la seconda cintura di Torino (Carignano, La Loggia) o in Comuni poco distanti (Caprie, Pralormo, Rivara, Strambino, Asti).



La maggior parte dei rispondenti ha partecipato alla formazione organizzata nell'ambito di TorinoReteLibri Piemonte (31,3% - Corso B; 29,8% - Corso A) rivolta ai docenti della Scuola dell'Infanzia, seguita dal corso "La piccola biblioteca dell'inclusione" (16%) rivolta ai bibliotecari e la formazione "Ad alta voce" rivolta ai volontari Paideia (10,7%).



Il grado di apprezzamento delle iniziative è molto elevato, soprattutto rispetto ai contenuti trattati e alla percezione di aver fatto un'esperienza in qualche modo utile: infatti, tutti i partecipanti hanno manifestato l'intenzione di mettere in pratica quanto appreso. I pareri (moderatamente) negativi sono residuali.



La durata della formazione è stata considerata adeguata dall'80% dei rispondenti, mentre il 20% l'ha ritenuta insufficiente.

La formazione, oltre a qualificarsi come un'esperienza significativa a livello personale, è risultata particolarmente utile per **acquisire nuove conoscenze e competenze** e **sperimentare modi e strumenti efficaci** e utili per il proprio lavoro o per la vita di tutti i giorni.



Oltre a ribadire l'apprezzamento per la proposta formativa - soprattutto per i contenuti dei corsi e la competenza dei docenti che hanno gestito le iniziative - i rispondenti hanno espresso alcune proposte per una eventuale riproposizione futura:

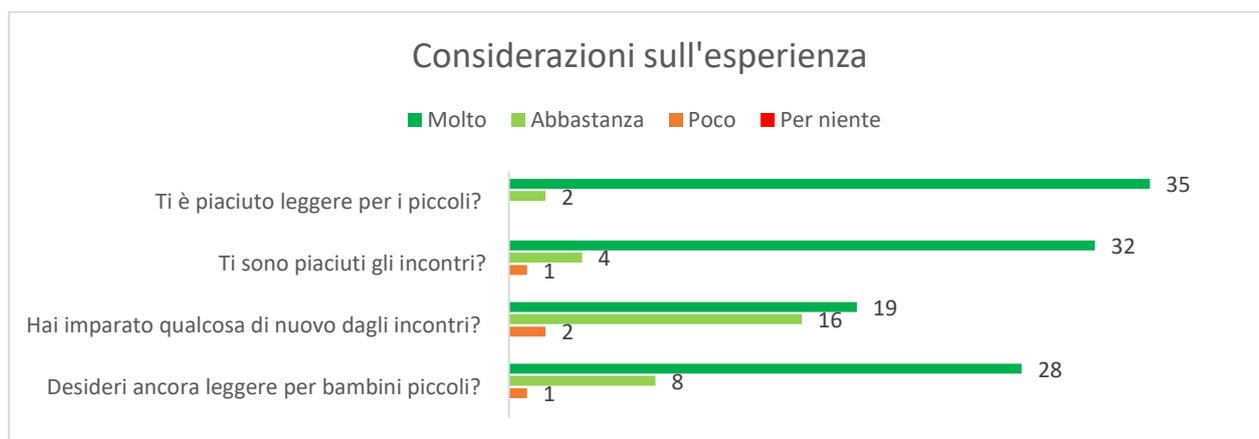
- Organizzare un maggior numero di incontri di formazione e approfondimento;
- Inserire nella formazione una parte laboratoriale-esperienza quando non prevista;
- Coinvolgere ulteriori esperti multidisciplinari per ampliare lo sguardo sul tema della lettura inclusiva;
- Realizzare percorsi dedicati specificatamente alle scuole;
- Organizzare laboratori pratici per la costruzione partecipata dei libri in simboli o strumenti CAA;
- Coinvolgere i destinatari finali (i bambini) in pratiche di valutazione e feedback.

5.3 Leggere per amici (bambine e bambini)

La formazione dedicata a quelli che potremmo definire “lettori *peer*”, ovvero scolari/e di quinta (scuola primaria) che hanno partecipato al laboratorio “Leggere per amici”, ha coinvolto 45 partecipanti. L’attività prevedeva due momenti:

1. apprendimento delle caratteristiche principali della lettura in simboli e uso della voce per leggere;
2. laboratorio esperienziale di lettura ad alta voce per bambin* più piccol* della scuola dell’Infanzia.

Il **grado di apprezzamento** dell’esperienza è stato rilevato attraverso un questionario costruito *ad hoc*, adattato all’età dei rispondenti, che è stato consegnato in versione cartacea al termine degli incontri. Sono state raccolte **38 risposte**. I bambini sono risultati in generale contenti, soprattutto dell’esperienza di leggere per i più piccoli. Non hanno vissuto l’esperienza come funzionale all’apprendimento di contenuti didattici.



La percezione di aver fatto un’esperienza significativa e aver fatto qualcosa di importante come donare la propria voce agli altri è piuttosto elevata anche se, per la maggior parte de* bambin*, non era la prima volta che facevano un’esperienza simile.



Lo **stato d’animo** prevalente nel corso della lettura, raccolto attraverso una parola chiave, restituisce un quadro ricco di emozioni positive: felicità è la parola più ricorrente, insieme a divertimento ed emozione. D’altra parte, emergono anche emozioni legate a quella che è stata vissuta da alcuni come una sfida impegnativa: la paura di sbagliare e l’agitazione derivati dal mettersi in gioco di fronte a un pubblico di amici.



Alle bambine e ai bambini è stato chiesto che **cosa hanno imparato** dall'esperienza: imparare a leggere meglio è uno degli aspetti maggiormente rilevati, insieme alla scoperta che la propria voce può rappresentare un dono per gli altri e per se stessi.

“La mia voce è un dono per chi ascolta e se ascolti bene, le parole ti rendono felice!”

“Leggere ad alta voce a qualcuno non è così male, anzi è divertente, perché usi i toni di voce diversi e rendi felici gli altri.”

“Ho imparato che leggere è importante e molto bello perché leggendo si imparano tante cose. E secondo me, donare la mia voce agli altri è bello.”

Leggere per altri è anche un'occasione di apprendimento, perché si impara a usare la voce nel modo corretto, a gestire l'emozione, diventando anche uno strumento per superare la paura di sbagliare facendo così un'esperienza significativa. I bambini hanno anche riconosciuto che la lettura è uno strumento inclusivo perché attraverso le storie ciascuno può apprendere e trarre esperienze e significati diversi.

“Non avere paura di sbagliare nella lettura e non vergognarmi.”

“È importante far sentire la propria voce agli altri anche se abbiamo paura.”

“Siamo tutti uguali perché i piccoli possono capire un libro in un modo fantastico e gli adulti possono capirlo in un altro modo.”

Chi ha partecipato consiglia agli altri bambini di quinta di fare questo tipo di esperienza senza farsi intimorire e di leggere tanto.

“Consiglierei di imparare a leggere con i giusti toni per poter animare il libro.”

“Leggere tanto perché così imparano nuove parole e ampliano il loro modo di parlare.”

“Di fare questa esperienza, non tirarsi indietro quando si tratta di leggere e di non essere agitati perché una volta che inizi a leggere è quasi come se foste da soli.”

L'ascolto, la relazione e il rispetto nei confronti degli altri (compagni, maestre...) sono altri aspetti che emergono dalle condivisioni, anche se non strettamente legati ai laboratori di lettura. Tra i consigli di lettura i bambini hanno segnalato alcuni titoli: Bobò Pupazzo distratto, A caccia dell'orso, Oh quante cose vedrai.

5.4 Monitoraggio formatori

Sono state raccolte 5 schede relative ai percorsi di formazione realizzati per gli insegnanti dell'Infanzia di TorinoReteLibri e gli operatori sanitari dell'Ospedale Sant'Anna di Torino. Il numero di schede di monitoraggio compilate dai formatori non è sufficiente da permettere una restituzione complessiva del loro punto di vista. Le risposte ottenute sono però positive rispetto al livello di coinvolgimento dei partecipanti percepito. La modalità di lavoro, soprattutto quando mista (lezione frontale + lavoro suddivisi in piccoli gruppi) è risultata efficace e ha facilitato il confronto tra i partecipanti.

Le principali criticità rilevate riguardavano la gestione dei tempi e del materiale messo a disposizione dei partecipanti: nel caso della formazione per TorinoReteLibri, la fase di accoglienza e registrazione dei partecipanti ha rallentato l'inizio della formazione (per cui si è reso necessario rimodulare i tempi previsti per la formazione); inoltre, nel corso del primo incontro, la fruizione libera e autonoma del materiale, ha reso necessario la predisposizione di un maggior numero di copie, in quanto a differenza di quanto programmato, ogni partecipante ha preferito una fruizione individuale. Quando la formazione ha riscosso poca partecipazione, è stata segnalata la necessità di individuare delle strategie di coinvolgimento più adeguate in base al tipo di contesto e destinatari e quella di incrementare le attività di comunicazione e promozione di percorsi di questo tipo.

6. Comunicazione

Il 26 maggio 2024 si è tenuta la **conferenza stampa** dedicata al lancio del progetto. Durante questa occasione è stato pubblicato il comunicato stampa predisposto in collaborazione con gli Enti partner.

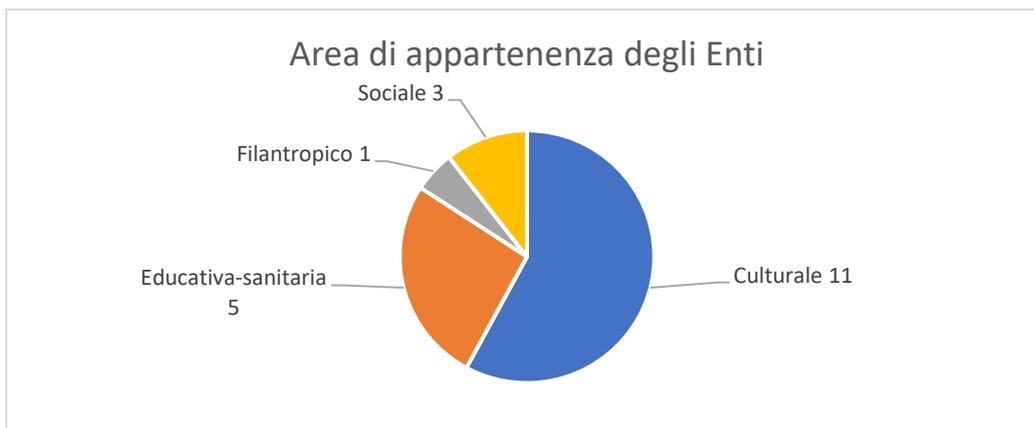
A sostegno delle attività comunicative, Fondazione Paideia ha creato sul proprio sito una pagina dedicata esclusivamente al progetto (<https://fondazionepaideia.it/2023/05/24/con-testi-insieme-per-leggere-tutti/>) e ciascun Ente referente e ospite delle iniziative ha predisposto materiale comunicativo *ad hoc* (es. locandine, contenuti online). Un adesivo su ogni libro distribuito riportava il codice QRCode per il collegamento con la pagina web. Il libro è stato utilizzato quindi come canale informativo sul progetto.

La comunicazione delle attività, in particolare in avvio di progetto, è stata divulgata anche a mezzo stampa online (**25 articoli pubblicati**) e social sulle pagine di Fondazione Paideia, degli Enti partner e altri soggetti coinvolti nelle iniziative.

7. L'impatto del progetto secondo i partner

7.1 Risultati del questionario

Nella fase conclusiva del progetto, a completamento della rilevazione delle aspettative iniziale, è stato proposto ai partner un questionario anonimo online allo scopo di rilevare le loro considerazioni e opinioni sulle azioni e gli obiettivi raggiunti, insieme a eventuali criticità. Sono state raccolte **20 risposte**. La maggior parte degli enti partner che hanno risposto opera in ambito culturale ed educativo-sanitario.



I rispondenti al questionario erano prevalentemente persone impegnate sulle azioni principali come i laboratori di lettura e la formazione, inoltre, alcuni di loro, hanno partecipato a più di una azione.



Il **grado di apprezzamento** sul progetto manifestato dai partner è molto elevato e riguarda soprattutto:

- la qualità delle iniziative organizzate e l'esperienza nel complesso, apprezzamento che emerge anche dai contributi liberi, che citano la professionalità degli operatori che hanno realizzato le iniziative e alcuni dei *setting* che le hanno ospitate;

“Sono stata catapultata in un mondo di inclusione e generosità. Mi porto a casa sicuramente il sorriso dei bambini e la loro sorpresa ogni volta che veniva loro raccontata una storia, la loro capacità di non fermarsi di fronte all'apparenza di un libro "insolito", ma di andare oltre e farne strumento utile agli scopi di ciascuno.

L'altra faccia della medaglia mostra la grande professionalità di chi lavora alla riuscita del progetto che mi ha accolto, formato e fatto sentire parte di un solido team.”

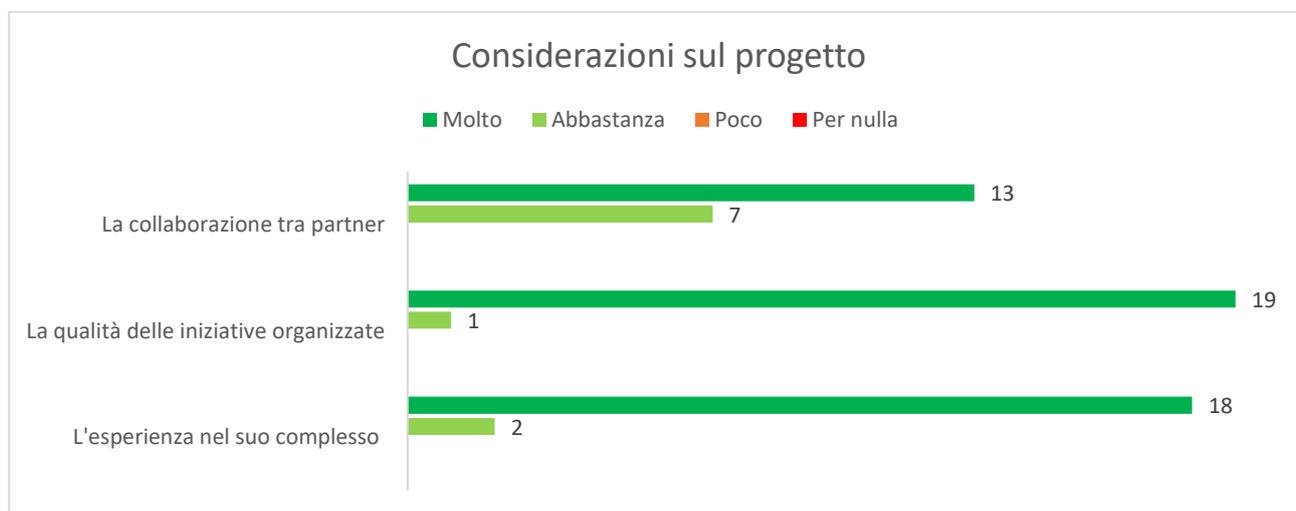
- L'impatto che il progetto ha avuto sui destinatari finali (famiglie e bambin*), ma anche sui professionisti e sugli operatori che operano nei contesti raggiunti (educativi, informali, culturali, museali...), fornendo strumenti per renderli più accessibili e gettando in questo modo le basi per una comunità più accogliente e inclusiva.

“Ritengo sia stato un progetto nel complesso molto ben riuscito, sicuramente i bambini sono stati i beneficiari maggiormente coinvolti e hanno tratto molti vantaggi dagli incontri svolti.”

“La lettura favorisce il benessere e la costruzione di una comunità più giusta, in cui ciascuno trova il suo spazio. Ogni soggetto citato è stato invitato a partecipare, riflettere e agire.”

- La collaborazione tra partner, che mostra un apprezzamento lievemente inferiore (maggioranza di risposte “abbastanza” rispetto alle risposte “molto”) ma nel complesso non ha ricevuto nessun parere negativo.

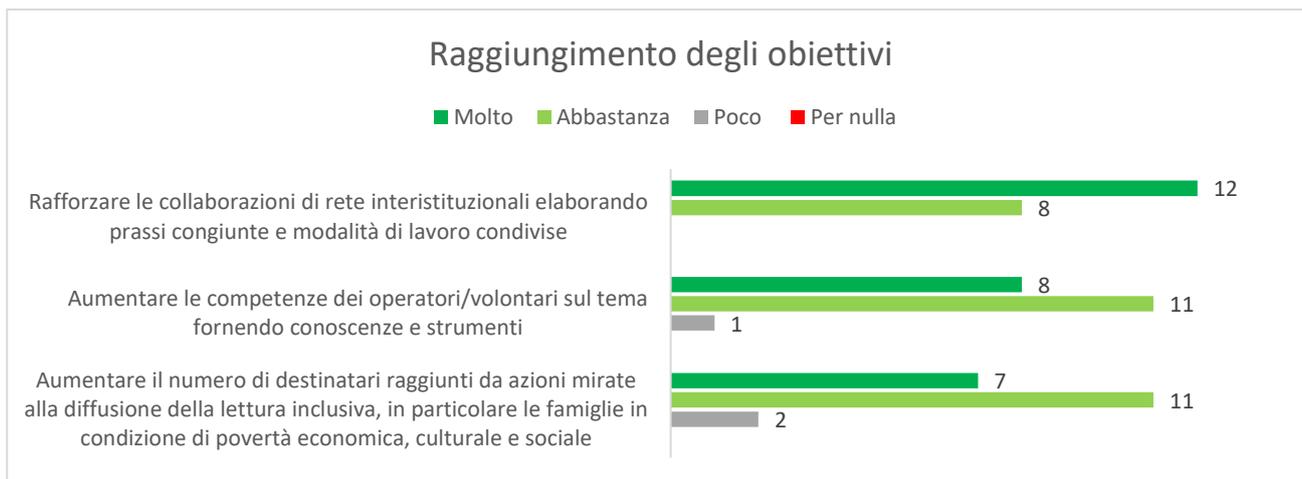
“L'esperienza è stata molto gradevole e sicuramente costruttiva sia per incrementare le collaborazioni tra enti della città che la frequentazione delle famiglie degli snodi territoriali.”



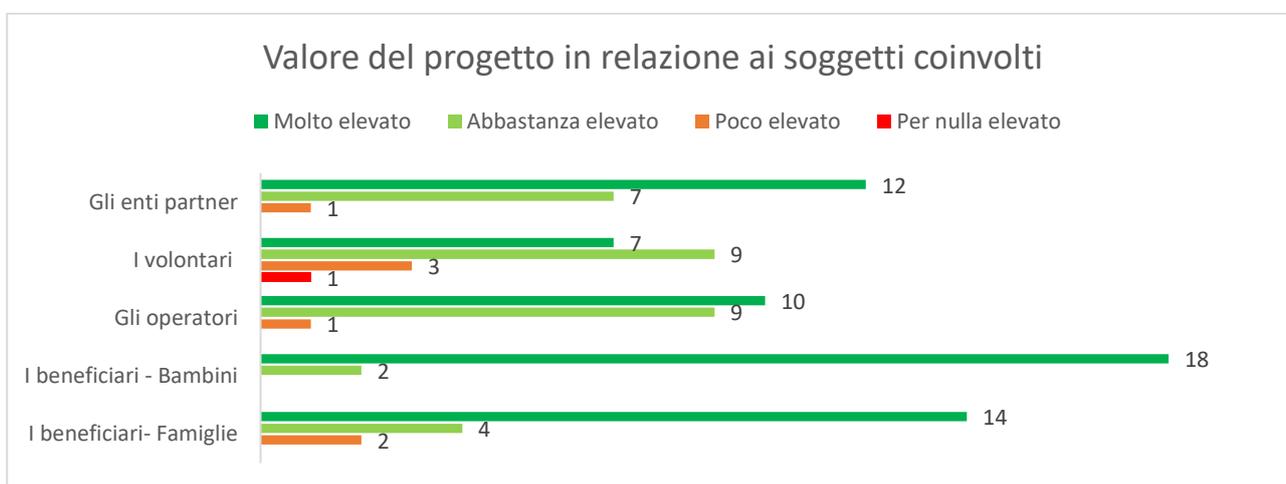
Il **rafforzamento della rete di collaborazione** è quindi considerato da tutti i partner un obiettivo raggiunto, grazie al quale è stato possibile portare avanti le iniziative. In particolare, sono state attivate nuove forme di collaborazione tra enti e si sono consolidate quelle già esistenti.

Come già registrato nella rilevazione iniziale, l'**acquisizione di competenze e strumenti di operatori/volontari** e il **raggiungimento di famiglie più “fragili”**, benché siano obiettivi in qualche misura raggiunti secondo la maggioranza dei partner, sono quelli sui quali si rileva qualche parere meno positivo (maggioranza di risposte “abbastanza” rispetto alle risposte “molto”) che si riferisce:

- alla difficoltà, riscontrata in qualche caso, di coinvolgere personale volontario che, sebbene non previsto espressamente dal progetto, avrebbero potuto essere di aiuto nella gestione delle iniziative (es. alcuni partner hanno sottolineato che volontari, se presenti all'interno degli enti, hanno scarsamente partecipato alle iniziative, anche quando sollecitati personalmente);
- alla difficoltà di raggiungere le famiglie in situazione di maggiori difficoltà economica, culturale e sociale: se da un lato, infatti, le attività all'interno dei musei hanno riscosso un buon grado di partecipazione, dall'altro si tratta di contesti che agganciano un target più abituato a frequentare e partecipare a questo genere di attività, mentre per le famiglie fragili è necessario pensare a modalità di aggancio specifiche.



È stato valutato molto positivamente anche il valore del progetto per i partner, per gli operatori e per i beneficiari, mentre rispetto ai volontari si registra qualche risposta critica in più (in tutto 4), presumibilmente legata alle difficoltà di coinvolgimento citate nelle risposte aperte.



Dall'analisi dei contributi liberi, nei quali ai rispondenti era chiesto di motivare le loro risposte, è emerso quanto segue:

- 1- **Destinatari coinvolti:** le iniziative hanno riscosso molto successo tra le famiglie e i bambini che sono stati i beneficiari maggiormente coinvolti. La scelta di libri di qualità ha contribuito a rafforzare i benefici per i destinatari diretti e i laboratori di lettura hanno favorito lo scambio e il confronto sul tema.

“Il progetto ha rappresentato un’importante occasione di confronto e di crescita, [...] ha riscosso molto successo tra le famiglie e i bambini che hanno partecipato numerosi ai laboratori di lettura che sono stati organizzati”

- 2- **Partner:** le sinergie costruite per portare avanti le iniziative hanno attivato ulteriori forme collaborative coinvolgendo gli enti principali della Città, le associazioni territoriali, le figure professionali e le famiglie.

“L’importanza di fare rete e di affrontare uno stesso aspetto da diversi punti di vista [...] Una sorta di circolo, forma per eccellenza della continuità.”

- 3- **Professionalità:** le competenze messe in campo dagli operatori degli enti coinvolti sono state apprezzate e riconosciute.

“Ho constatato personalmente la grande professionalità dell'operatrice e l'attento coinvolgimento di bambini e genitori.”

- 4- **Competenze e strumenti:** la formazione ha permesso di accrescere la conoscenza sulle pratiche di lettura e sui libri in simboli, e di sviluppare e diffondere competenze specifiche.

“Leggere per gruppi numerosi è complesso: sicuramente ci vogliono formazione ed esperienza.”

In relazione a quanto i rispondenti hanno dichiarato di aver appreso dall'esperienza, il **riconoscimento del valore dei libri in simboli della CAA** è il più menzionato. Tali libri infatti sono riconosciuti come strumenti capaci di potenziare l'inclusività nelle iniziative aggregative, in contesti diversi, non solo specialistici, anche informali e generalisti, e non solo per i target specifici (bambin* con qualche forma di difficoltà) ma per tutti i bambin*.

“Anche una lettura per bambini può trasformarsi in un importante momento di inclusione.”

La **formazione** e i **laboratori di lettura** si qualificano come le iniziative fondamentali del progetto grazie alle quali è stato possibile trasmettere il messaggio e la finalità del progetto, e aumentare la conoscenza e la pratica della lettura inclusiva, offrendo la concreta possibilità di generare nuove possibilità educative. Sono state attività che hanno permesso inoltre di sviluppare e rafforzare le competenze dei professionisti coinvolti sui diversi livelli. Tra le competenze specifiche i rispondenti hanno dichiarato di aver acquisito o migliorato la gestione di gruppi composti da target diversi e talvolta complessi, la conduzione delle attività di lettura, la conoscenza dei libri in CAA.

L'importanza di **fare rete**, intrecciando settori di intervento e professionalità diverse, è emerso infine come un ulteriore elemento di consapevolezza che può dare sostanza e continuità a quanto realizzato, moltiplicando la capacità di fruizione e offerta delle risorse culturali ed educative e favorendone quindi l'impatto e la percezione di essere parte di un gruppo che lavora in sinergia per costruire comunità attente ai bisogni di tutti.

Al fine di un possibile sviluppo futuro delle azioni del progetto, il **rafforzamento della rete** già esistente e l'**accesso a maggiori opportunità di finanziamento** sono i bisogni maggiormente percepiti per mettere a sistema le azioni e dare continuità al progetto, favorendo il coinvolgimento di altri enti a cascata, come associazioni, istituti scolastici, case del quartiere, e l'individuazione di nuovi ambiti di cura in cui promuovere la pratica della lettura inclusiva.

Il bisogno di **formazione** è fondamentale per sviluppare le competenze adeguate e consolidare quelle acquisite attraverso corsi di aggiornamento. Inoltre, la formazione è importante nell'ottica di coinvolgere nuovi operatori e un maggior numero di figure professionali.

Anche se indicate da una quota minore di rispondenti, la **promozione delle iniziative** e il bisogno di implementare la **comunicazione** sono tra le aree di miglioramento del progetto. In questo senso è necessario individuare delle modalità specifiche in base al target che si vuole raggiungere al fine di rafforzare la diffusione capillare sul territorio e raggiungere chi è più "resistente" (ad es. istituti scolastici), nonché far circolare in modo adeguato le informazioni, individuando prassi di lavoro congiunte (es. istituire dei calendari condivisi delle iniziative e individuare i canali più efficaci per trasmetterle).

Cosa ritiene più importante per lo sviluppo futuro delle azioni di promozione e diffusione della lettura inclusiva?



In linea con gli altri bisogni individuati, dai commenti liberi sono emerse alcune riflessioni e proposte interessanti di seguito sintetizzate:

- Ampliare la **disponibilità dei testi in simboli della CAA** e degli **spazi di lettura** in cui posizionare gli scaffali (es. punti strategici della Città, scuole, presidi sanitari e culturali, musei...) integrandoli con la realizzazione di laboratori e incontri di lettura.
- Individuare **modalità sostenibili** per la continuità delle iniziative, come l'introduzione di una quota simbolica di partecipazione, per aiutare gli enti coinvolti che mettono a disposizione i propri spazi e il proprio personale per l'organizzazione logistica e l'accoglienza del pubblico.
- Valutare l'**impatto del progetto** sui beneficiari primari in termini di benessere, empowerment e connessione con le famiglie, mettendo a sistema delle modalità snelle per **raccogliere i feedback** da parte dei partecipanti alle iniziative.

7.2 Workshop di co-valutazione finale

Il 1 febbraio 2024 si è svolto inoltre il **workshop di co-valutazione conclusivo** che ha visto la partecipazione di **33 persone**, rappresentanti di tutti gli Enti Partner di progetto (Fondazione Paideia, Biblioteche Civiche Torinesi, Abbonamento Musei Torino Piemonte, ASL Città di Torino, TorinoReteLibri Piemonte, CCW) e di altri enti (Laboratorio Pinocchio, Teatrulla), tra cui ci sono anche i Musei coinvolti: Reggia di Venaria, Museo MAO, Pinacoteca Albertina, Pinacoteca Agnelli, Museo MAUTO, Palazzo Madama, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, GAM.

L'incontro si è tenuto presso la sede della Fondazione Paideia con l'obiettivo principale di restituire alcuni dei risultati raccolti attraverso gli strumenti di monitoraggio adottati e raccogliere ulteriori spunti di riflessione utili per una valutazione finale. Nella prima parte dell'incontro, in plenaria, i partner sono stati invitati a descrivere in una parola il valore di Con Testi (Mentimeter). I risultati sono riepilogati nella nuvola che segue.



In seguito i partecipanti suddivisi in piccoli gruppi (5-6 persone) costituiti in modo da essere eterogenei, sono stati invitati a riflettere e confrontarsi attraverso alcune domande stimolo sull'impatto che ha avuto il progetto e sui suoi sviluppi futuri. Ciascun focus group è stato facilitato da un moderatore, mentre un portavoce è stato individuato tra i partecipanti per restituire in plenaria quanto emerso dalla riflessione in gruppo.

❖ *Impatto*

Nel primo lavoro in sottogruppo i partecipanti sono stati sollecitati ad esprimere il loro parere sull'impatto che ha avuto il progetto in termini di apprendimento, punti di forza ed eventuali criticità riscontrate.

Secondo i partecipanti, la **collaborazione in rete** è il principale valore aggiunto dell'esperienza. La capacità di creare un'identità forte, e quindi di trasmettere coesione verso l'esterno, sono stati aspetti particolarmente apprezzati che hanno permesso di aumentare la visibilità di ogni Ente che ha collaborato o ospitato le iniziative.

Grazie alla collaborazione **tra enti diversi** è stato possibile proporre il tema della lettura inclusiva con modalità e approcci diversi, aumentando di conseguenza l'opportunità di raggiungere e coinvolgere un maggior numero di persone e famiglie. Essere usciti dal contesto specialistico di Paideia, per proporre le letture in contesti sanitari, scolastici e nelle piazze, è stato un modo per coinvolgere famiglie che altrimenti non si sarebbero avvicinate a questo tipo di attività.

I **libri e le modalità in cui si utilizzano** sono stati riconosciuti, in tutti i gruppi, come strumenti di relazione grazie ai quali se ne generano di nuove e si rafforzano quelle già esistenti (tra genitori e bambini). Il libro è stato descritto come uno strumento di inclusione capace di attirare la curiosità e coinvolgere tutti, bambini* con e senza difficoltà specifiche, ma anche i loro genitori e le famiglie.

L'**intervento dei lettori professionisti** si è rivelato un'opportunità di apprendimento anche per le altre figure professionali coinvolte (es. operatori museali) che hanno potuto sperimentare modalità di approccio differenti e più inclusive utili anche nei loro contesti, non ancora abituati a ragionare sull'inclusione se non in termini di barriere architettoniche.

Le principali criticità rilevate riguardavano:

- la **difficoltà di raggiungere le famiglie più fragili** dal punto di vista culturale e socioeconomico. Sebbene si sia fatto un passo avanti, resta ancora molto da fare per raggiungere questo obiettivo. Risulta inoltre difficile riuscire a monitorare questo aspetto, in quanto non sempre è opportuno e possibile rilevare questo tipo di dato (ad esempio nei contesti pubblici).
- La difficoltà, da parte degli operatori e dei professionisti coinvolti in Con Testi, di **trasmettere l'importanza del progetto anche ai colleghi e ai vertici delle organizzazioni**. Ad esempio, nel caso dei musei è risultato difficile integrare le proposte con quelle già in essere e individuare i luoghi adatti in cui posizionare gli scaffali e quelli in cui svolgere le attività. Nel contesto scolastico invece la scarsa collaborazione e motivazione di una parte degli insegnanti ha limitato l'efficacia delle azioni.

❖ *Sviluppi futuri*

Nella seconda fase dei lavori in piccolo gruppo si è parlato di possibili sviluppi futuri, chiedendo ai partecipanti cosa serve secondo loro per poter consolidare e dare continuità alle azioni del progetto.

Integrare le attività sperimentate come **prassi ordinarie e periodiche**, in modo che non restino eventi episodici, ma entrino a far parte di un approccio comune degli Enti coinvolti è l'obiettivo primario e più ambizioso. È un obiettivo condiviso da tutti i partecipanti, che sono allineati sull'importanza di fare entrare i libri in simboli e le letture inclusive nelle prassi ordinarie in diversi contesti (scolastici, educativi, culturali e sanitari), ma c'è anche consapevolezza che si tratta di una rivoluzione culturale che richiede tempo, oltre che risorse e un'azione anche politica.

Questo processo deve iniziare innanzitutto dalla **formazione** che è stata confermata come l'azione fondamentale per lo sviluppo futuro. In questo senso, secondo alcuni, è importante fare formazione agli operatori che agiscono direttamente e quotidianamente nei diversi contesti (socio-sanitario, culturale, educativo), osmosi di competenze tra pari, per trasmettere tecniche e metodi atti a garantire l'accessibilità e l'inclusione di tutt* i bambin* senza necessariamente coinvolgere personale esterno.

Una grande difficoltà evidenziata da ogni gruppo è il raggiungimento delle famiglie più fragili, in una società in grande trasformazione, sempre più plurale.

L'incorporazione di strumenti e metodi per la lettura inclusiva nei **curricula formativi universitari** e nell'offerta dell'**educazione continua** degli insegnanti è evidenziata da tutti come una necessità.

Al fine di proseguire in questo percorso e al fine di mantenere attiva la rete costituita e accompagnare gli Enti nel lungo periodo, risulta infine necessario creare un gruppo di coordinamento o cabina di regia. Il coordinamento infatti è considerato funzionale anche nell'ottica di dare voce al progetto e consolidarne l'identità di rete verso l'esterno, come azione determinante ai fini dell'*advocacy* rivolta a *policy maker* e responsabili dei servizi educativi. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di seguire sostanzialmente due strategie: da un lato **intervenire ai vertici** di istituzioni e organizzazioni per sensibilizzarli e valorizzare l'impatto del progetto Con Testi; dall'altro, **partire dal basso**, cioè coinvolgere le realtà locali (librerie di quartiere, comitati, case del quartiere, associazioni, commercianti, scuole, bar/caffetterie, medici pediatri...) che possono dare un contributo concreto alla diffusione capillare e al radicamento della lettura inclusiva sul territorio.

8. Conclusioni

Il piano di monitoraggio ha permesso di ottenere un quadro complessivo delle attività realizzate, dei numeri raggiunti e dei punti di forza e delle aree di miglioramento che ne hanno caratterizzato il processo. Alla luce dei risultati raccolti possiamo affermare la buona riuscita di tutte le azioni realizzate con il progetto, in

particolare rispetto alla finalità di promuovere la lettura inclusiva per la fascia 0-6 anni in contesti eterogenei e non specialistici, anche informali.

Quanto raccolto mostra la ricchezza e la complessità del percorso, la cui eredità principale, oltre al sapere generato e alle pratiche costruite, è la **rete di soggetti** che si è costituita e ha permesso un ampliamento del bacino dei fruitori di iniziative finalizzate a diffondere la lettura inclusiva tra le famiglie e nei contesti sociosanitari, educativi e culturali. In particolare, le azioni di rete realizzate nel quartiere Vallette, considerato un quartiere target per le caratteristiche socioculturali, rappresentano un modello da replicare e potenziare per raggiungere le famiglie in condizioni di fragilità.

Il percorso pone in evidenza come Con Testi abbia contribuito a rafforzare il clima di cooperazione che si sta sviluppando a livello territoriale, anche grazie ad altre progettualità che coinvolgono soggetti culturali, educativi e mondo della salute. Le azioni di progetto hanno sicuramente contribuito anche all'incremento del numero dei nuovi iscritti alle Biblioteche Civiche Torinesi (tesseramento) e dei fruitori dei Passaporti Culturali (Musei) distribuiti nell'ambito della rete cittadina³.

Colmare il divario delle differenze socioeconomiche che riguarda l'accesso a opportunità culturali e risorse educative inclusive resta infatti un obiettivo generale e strategico ancora raggiungere, che richiede la progettazione di azioni continuative nel tempo e la loro messa a sistema.

Sensibilizzare le istituzioni attraverso **un'azione di advocacy** è il principale mandato per il futuro individuato dai partner al fine di innescare una trasformazione culturale capace di fare diventare prassi le iniziative sperimentate.

³ Dal 1 Marzo 2023 al 31 gennaio 2024, nelle Biblioteche civiche i nuovi iscritti della fascia 0-6 sono 2.268. Nello stesso periodo di riferimento, i passaporti stampati e distribuiti sono stati 11.250 e quelli scaricati dal sito 2.075. Si registrano 11.310 passaggi/ingressi in museo.